

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDI 26 GENNAIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 17  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Bombe americane di nuovo sull'Irak Condanna del Papa

Oggi negli Usa Clinton incontra Wojtyla



Una donna irakena con la sua razione mensile Kheiber/Reuters

## UN GIGANTE D'ARGILLA

SIEGMUND GINZBERG

Gli hanno fatto un altro bel servizio, a Saddam Hussein, un disservizio a Clinton. Un'area visibilmente residenziale di Bassora rasa al suolo, civili, bambini, famiglie intere amazzate. Proprio il giorno prima che il presidente Usa Clinton incontrasse una delle personalità mondiali che più insistentemente, più autorevolmente gli aveva suggerito di lasciar perdere i bombardamenti sull'Irak. «Perché non servono a nulla», gli aveva appena mandato a dire il Papa, esauriti e rivelatisi senza esito tutti gli altri argomenti. E proprio il giorno dopo che, malgrado tutto quel che è successo, l'Irak si era ritrovato alla riunione della Lega araba al Cairo più isolato di quanto sperasse. Era stato l'ultimo miracolo diplomatico della signora Albright. Gli hanno rovinato anche quello. Il guaio è che le cose stanno anche peggio di così. Ognuno dei missili e delle bombe lanciati sull'Irak a partire dall'inizio a metà dicembre dell'operazione Desert Fox sembrano aver puntualmente rafforzato Saddam Hussein, avergli offerto ulteriori argo-

SEGUE A PAGINA 3

## Albania, la Nato a fianco dell'Italia

L'Alleanza pronta a collaborare per soccorrere i profughi e colpire i trafficanti  
Il governo: se Tirana chiederà più uomini li invieremo, ma il blocco navale è impossibile

**ROMA** La Nato è disposta a collaborare agli sforzi italiani per garantire la stabilità dell'Albania. E l'assicurazione rivolta ieri dal segretario generale dell'Alleanza atlantica, lo spagnolo Javier Solana, al presidente del Consiglio Massimo D'Alema nel corso di un incontro a Palazzo Chigi. Solana si è impegnato a «rispondere in modo positivo alle preoccupazioni italiane»: «Abbiamo preso buona nota delle numerose e importanti iniziative del governo italiano per stabilizzare l'Albania, vedremo come sarà possibile collaborarvi». È probabile che questa disponibilità si traduca in un'operazione della Nato per l'assistenza ai profughi che dal Kosovo passano in Albania per tentare poi di raggiungere l'Italia. Possibile anche una più incisiva azione contro la criminalità organizzata che si arricchisce col traffico di clandestini e con quello delle armi per gli indipendentisti del Kosovo. D'Alema con il segretario della Nato ha sottolineato che «se dovessero arrivare 50-100mila profughi dal Kosovo si creerebbe per noi una situazione drammatica, di un rischio che bisogna prevenire». Da escludere una modifica delle «regole di ingaggio» dei militari italiani che sorvegliano le coste albanesi.

**CAPRILLI DE GIOVANNANGELI ROSSI**  
ALLE PAGINE 4 e 5

## Morire di freddo nel campo nomadi



Il padre e la madre del piccolo Salem Ficocelli/Ansa

QUEL BIMBO DIMENTICATO A DUE PASSI DAL PALAZZO

ROSETTA LOY

Un bambino di tre mesi è morto la notte scorsa per assideramento. Era un piccolo rom del campo nomadi «Casilino 700», uno dei più grandi d'Europa dove abitano oltre mille persone. È morto in una roulotte. Difficile fare letteratura su questo asciutto comunicato dell'Ansa. Difficile parlare di Roma e della sua limpida notte stellata, degli alberi spogli bianchi di brina alle prime luci dell'alba. Delle centinaia di vecchie roulotte parcheggiate tra le pozze d'acqua che nella notte sono diventate lastre lucide di ghiaccio, i panni stesi irridati dal gelo sul terreno brullo.

SEGUE A PAGINA 2

## D'Alema: ora la nuova legge elettorale

Ma i referendari protestano: «È un governo partitocratico»

**ROMA** La legge elettorale modificata col referendum? «Non adeguata allo scopo del bipolarismo e della stabilità, darebbe il 25% dei seggi ai perdenti...». D'Alema ribadisce la convinzione che sia necessario approvare una nuova normativa, anche prima della consultazione e espone la polemica. Segni attacca: «È malato di partitocrazia». Palazzo Chigi replica: «Nessun attacco al referendum, pensiamo solo che ne uscirebbe una legge imperfetta». Il premier, che si è riunito coi capigruppo della maggioranza, è convinto che la coalizione può continuare a lavorare, ma avverte che a primavera, sul passaggio del Quirinale, dovrà essere unita, altrimenti la stabilità sarà a rischio. Freddo sulla lista Prodi-Di Pietro-Sindaci: «Non sarà l'Ulivo, ma una formazione come le altre...».

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 6 e 7

## Ciampi: troppi ferrovieri e troppo pagati



LA CRISI DELLE FERROVIE

**ROMA** Pesante atto d'accusa del ministro dell'economia Ciampi contro le Ferrovie: devono recuperare efficienza. Non solo, ma i suoi dipendenti sono troppi e troppo pagati. Intanto all'interno della società è battaglia: i dirigenti si spaccano ed una parte di loro chiede a D'Alema di rimuovere Cimoli e Demattè. I vertici aziendali, dal canto loro, sudano freddo a causa del bilancio: le prime previsioni per il '99 parlano di deficit in aumento. E poi c'è il caso ex-Efeso: per i dipendenti assunti dopo la liquidazione della società c'è una promozione che raddoppia lo stipendio.

**BIONDI**  
A PAGINA 17

L'ARTICOLO

ALL'EUROPA SERVE UN NEW DEAL

PAOLO LEON

L'economia italiana non va bene. La crescita è insufficiente, le esportazioni rallentano, la disoccupazione non scende, l'occupazione delle grandi imprese continua a diminuire con una continuità esasperante. Non si deve far propaganda pro o contro il governo, di fronte a questa situazione, ma c'è da chiedersi dove stia il nocciolo del problema.

Semplificando, la crescita italiana dipende da due condizioni. La prima è la crescita europea e in particolare dei paesi dell'euro, e principalmente della Germania; se i nostri prezzi non aumentano più di quelli tedeschi, ogni crescita della domanda in quel paese si traduce in nuova domanda anche per le nostre imprese. È difficile contare invece sulla crescita extra-europea, vista la crisi in Asia e America Latina. La seconda condizione è quella di aumentare la competitività delle nostre merci e servizi, attraverso il patto sociale: se i nostri costi si riducono, allora potremmo aumentare le nostre quote di commercio mondiale; se tratta di una politica utile ma non decisiva, dato che se tutti i paesi europei si dedicassero a farsi concorrenza tutti; se le politiche economiche si limitassero a queste misure, poi, si correrebbe il rischio di accrescere la conflittualità interna all'Europa, mettendo in dubbio i progressi verso l'integrazione politica.

SEGUE A PAGINA 2

## «Rottamiamo le case abusive»

La Calabria pronta a dare incentivi a chi demolisce

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Occhiali

SCRIVEVA (giustamente) Piero Sansonetti, su «l'Unità» di ieri, che «il Papa, ormai, è l'unico che fa politica». Aggiungo che è l'unico, tra i grandi del mondo, a pronunciare la parola «capitalismo» senza svenire tre secondi dopo per lo spavento. Se ne possono trarre due conseguenze. La prima è che tra i meriti della testimonianza di fede c'è quello di saper guardare parecchio più in là delle contingenze, senza lasciarsi inchiodare ai parametri transenti dell'epoca. La seconda è che questo merito appare ingigantito dal silenzio e dalla pavidità dei non credenti. Questo secondo aspetto è quello che ci riguarda più da vicino: perché non sta scritto da nessuna parte che lo scandalo (la sopraffazione, lo sfruttamento, la violenza) sia maggiormente visibile con gli occhi della trascendenza. Anzi: un tempo ci pareva che fosse proprio la visione religiosa a fare velo alla coscienza dell'ingiustizia umana. E ci pareva che senza quegli occhiali (non ce li siamo tolti apposta?) la crudeltà dei rapporti tra gli uomini fosse ben più percepibile e nitida. Ci sbagliavamo? Oppure, ed è ben più grave, ci siamo limitati a coprirci gli occhi per stanchezza?

A PAGINA 13

## «Meno soldi, più tempo di vita»

Le tute blu puntano a un contratto innovativo



Il mare ora bagna Genova

A PAGINA 10

**ROMA** Avere più tempo libero. È la parte del nuovo contratto dei metalmeccanici alla quale le tute blu tengono di più. La questione della Banca delle ore dove conservare e non monetizzare 104 ore di permessi da utilizzare, come racconta uno di loro a «l'Unità» Osvaldo Rabolini, è una rivoluzione che gli industriali non vogliono comprendere. «Ci vuole un contratto che inserisca meccanismi di regolazione delle condizioni di lavoro e apra il fronte dell'occupazione» dice. Ma questo contratto può cambiarsi la vita soltanto se davvero riusciamo ad avviare il controllo effettivo degli straordinari perché così incidiamo sulla flessibilità. Con quelle 104 ore si aprirebero spazi per il lavoro altrui e tempo per me da dedicare al sociale, per stare in famiglia, seguire gli studi dei miei figli».

A PAGINA 7



L'occasione colta

